

L'appuntamento K.EY si rinnova e mette in evidenza la necessità di accelerare le valutazioni di impatto ambientale della miriade di progetti che dovranno colmare in 7 anni il gap nelle rinnovabili

FAME DI SOLE E VENTO

A RIMINI PRIMA EXPO SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA

di **Massimiliano Del Barba**

Nel mondo anglosassone lo chiamano *red tape*. Niente più di un nastro rosso, ma con i superpoteri. Ironia della sorte, fu introdotto per la prima volta nel 16esimo secolo dall'imperatore Carlo V per rilegare i dossier amministrativi che avevano precedenza ma, invece di accelerare la macchina dello Stato, lo strumento finì per sortire il risultato opposto, divenendo così il sinonimo della lentezza burocratica.

«Ogni burocrazia s'adopera per rafforzare la superiorità della sua posizione mantenendo segrete le sue informazioni e le sue intenzioni». Lo scriveva un secolo fa Max Weber e, tristemente, è ancora così. Facciamo un esempio: cosa separa l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo della indipendenza energetica nazionale dalle fonti fossili, fissato a 130 Gigawatt di capacità elettrica prodotta da fonti rinnovabili? Non la tecnologia. Non la finanza. Bensì gli iter approvativi che ancora giacciono nelle sacre stanze dei ministeri, delle Regioni e giù giù fino alle singole amministrazioni locali di quello che Giorgio Ruffolo ha definito «un Paese troppo lungo».

Pale eoliche, impianti fotovoltaici sui tetti dei capannoni industriali oppure fra i filari

delle coltivazioni, stazioni micro idroelettriche in grado di sfruttare i salti minimi dei torrenti, carotaggi per il geotermico: dal grande al piccolo, impossibile contare quanti progetti stiano attendendo una valutazione di impatto ambientale. Eppure Bruxelles ci impone di correre: entro sette anni dobbiamo infatti coprire un gap di 65 Gw di energia rinnovabile che a oggi manca all'appello. Lo scorso novembre a Rimini, durante Ecomondo, l'allora neoministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin promise una svolta metodologica. Quattro mesi dopo ecco lo show down. L'occasione è la prima edizione di K.EY - The Energy Transition Expo che si apre domani, sempre in Riviera. «In questi mesi — ragiona Simone Togni, presidente di Anev, l'Associazione nazionale energia del vento — abbiamo avuto interlocuzioni con i suoi uffici e a Rimini presenteremo finalmente un documento organico sulla geografia produttiva delle rinnovabili in Italia. In generale chiediamo al governo di poter contare su un quadro di meccanismi di sostegno stabile per i prossimi anni». Niente nuovi incentivi all'installazione di pale e pannelli, dunque, ma un sistema che, disaccoppiando il prezzo dell'energia

da quello del gas, permetta una stabilizzazione dei costi d'esercizio sul medio-lungo periodo favorendo così gli investimenti dei privati.

I margini di crescita, per la grande insalata energetica delle rinnovabili, sono soprattutto tecnologici e, date le caratteristiche orogenetiche e climatiche dello Stivale, riguardano soprattutto sole e vento. «Rispetto a un pannello fotovoltaico installato dieci anni fa, un impianto moderno produce il 40% di energia in più con costi di acquisto, installazione e manutenzione che sono anche sette volte inferiori» rileva Paolo Rocco Viscontini, presidente Italia Solare, la community degli operatori del fotovoltaico che conta 1.300 soci per un indotto di 20 mila occupati. Stessa dinamica per l'eolico: «Abbiamo 10 Gw di impianti che stanno diventando obsoleti — aggiunge Togni —, se semplificassimo gli iter autorizzativi potremmo intervenire sull'esistente con una operazione di *repowering* che permetterebbe un aumento del 30% dell'energia prodotta a fronte dell'eliminazione di due terzi delle pale esistenti».

Secondo Eurostat, in Italia sono installati circa 21 Gw di fotovoltaico per una produzione annua di 24 Twh di energia elettrica. Gli 11 Gw in-

stallati di eolico forniscono invece 19 Twh, mentre l'elettricità totale prodotta in Italia lo scorso anno è stata di circa 294 Twh. Quindi il contributo di fotovoltaico alla produzione di energia elettrica è stato di poco superiore all'8% e poco superiore al 6% quello dell'eolico. Escluso l'idroelettrico, che fornisce 20 Gw ma che per chiari limiti strutturali difficilmente potrà contribuire alla crescita delle rinnovabili imposta dall'Europa, il salto quantico per raggiungere i 130 Gw sarà dunque tutto (o quasi) nelle mani di sole e vento. «Una sfida impegnativa — conclude Viscontini — ma oggi, finalmente, abbiamo le risorse, le conoscenze e soprattutto la sensibilità politica per vincere questa corsa contro il tempo».

La burocrazia

Una svolta di metodo promessa lo scorso autunno dal ministro Pichetto Fratin

Niente nuovi incentivi per installare, serve stabilizzare i costi di esercizio per fare investire i privati

Rispetto a dieci anni fa, un impianto fotovoltaico produce il 40% in più con costi nel complesso anche sette volte inferiori

Paolo Viscontini
pres. Solare Italia



Peso: 81%



In fiera
 K.EY Expo è l'evento di Italian Exhibition Group dedicato alla transizione energetica, punto di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per tutte le community coinvolte. La prima edizione, dopo 15 edizioni di K. EY Energy in contemporanea con Ecomondo, è in programma a Rimini da domani al 24 marzo



Peso: 81%